Anno XIV. **Sabbato, 20 Aprile 1861** **N. 109**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Trim.	Sem.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 40. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 19 APRILE

CAMERA DEI DEPUTATI

Oggi continuò la discussione provocata dalle interpellanze dell'onorevole Ricasoli. Dopo alcune osservazioni del generale Petitti intorno alla relazione letta ieri dal ministro della guerra, le quali tendevano a difendere l'amministrazione del gen. Lamarmora che l'oratore aveva creduto di veder intaccata dalle parole del ministro; dopo le risposte del generale Fanti e dal conte di Cavour i quali spiegarono il vero significato di quelle espressioni tendenti solo a constatare e giustificare quanto si era operato dall'attuale ministro e non già a biasimare il suo predecessore, il presidente diede lettura di un nuovo ordine del giorno presentato dal generale Garibaldi, che i lettori troveranno nel rendiconto della seduta.

A propugnare quest'ordine del giorno presero la parola vari oratori e segnatamente i deputati Casareto, Bixio e Mellana. Ci parve che essi facessero opera inutile tessendo l'apologia dei grandi fatti condotti a termine dall'esercito meridionale. L'importanza di questi fatti non è contestata da alcuno e meno che da ogni altro dal ministero; la questione non istà nel determinare la misura de' servigi resi all'Italia da quell'esercito, ma nello stabilire in qual modo il governo possa trarre partito dai suoi avanzi, tenendo conto dell'indole sua affatto speciale.

Si accusò il governo di non aver usato riguardi di sorta verso i vincitori di Calatafimi e di Palermo, ma a sostegno di simili accuse ripetute da quasi tutti i patrocinatori dell'ordine del giorno Garibaldi, quali fatti vennero addotti? L'aver assoggettato gli ufficiali dell'esercito meridionale a due riviste per chieder loro se bramassero di continuare il servizio o di abbandonarlo, l'averli obbligati a presentare i brevetti agli ufficiali pagatori per ottenere le loro competenze, non sono fatti che bastino a provare nel governo odio o disprezzo pei volontari. Al primo di essi si deduce soltanto che il governo desiderava conoscerne le intenzioni, quanto all'obbligo della presentazione del brevetto non era questa che una necessaria misura di cautela per la regolarità dei pagamenti.

Rimane a decidere sulle future sorti dell'esercito meridionale. A dir vero, di questo esercito più non esiste che un considerevole numero d'ufficiali ai quali conviene provvedere, ed ai quali il ministero realmente provvide sia porgendo loro il mezzo di entrare nell'esercito nazionale mediante un esame preceduto da parecchi mesi d'istruzione, sia col decreto dell'11 aprile, il quale getta le basi di un nuovo ordinamento di volontari.

E l'opportunità dei provvedimenti presi dal ministero venne ad evidenza dimostrata dall'onor. generale Cugia il quale provò come il decreto dell'11 aprile fosse appunto destinato a trar partito, in un dato tempo, di tutte le forze del paese ed a conseguire lo scopo che tanto sta a cuore del generale Garibaldi e dei suoi amici.

Difatti se si desse ascolto ai consigli dei medesimi che cosa dovrebbe fare il governo? Formare immediatamente un corpo completo di volontari, aprendo gli arruolamenti?

Ma ciò è impossibile senza suscitare la diffidenza all'estero e senza correre il rischio di provocare una guerra intempestiva. Trasferire nelle divisioni create dal decreto succitato une parte dei soldati dell'esercito regolare, come suggeriva il deputato Bixio? Ma allora altro non si fa che creare un nuovo corpo regolare e questa non è l'intenzione del ministero nè del generale Garibaldi.

Che ha fatto invece il ministero col suo decreto? Ha preveduto il caso di una guerra nazionale. Nel momento del pericolo, grande sarà il numero di coloro che impugneranno le armi per l'indipendenza e la libertà della patria. Molti di questi o per l'età o per altre circostanze non potranno entrare a far parte dell'esercito regolare e serviranno appunto a riempiere i quadri del corpo dei volontari — Il governo adunque col suo ultimo decreto e coi provvedimenti presi anteriormente si è preoccupato della condizione degli ufficiali dell'esercito meridionale e della necessità di armar la nazione.

L'ordine del giorno Garibaldi costringendo il ministero a mettere in attività i quadri dei volontarii sin d'ora, chiede una cosa impossibile ed inceppa l'azione del ministero medesimo: mentre l'ordine del giorno Ricasoli rendendo omaggio all'esercito meridionale, riconosce nel solo governo il diritto di armare e difendere la patria ed offre l'unica soluzione possibile della quistione, soluzione che risiede nell'attuazione del decreto dell'11 aprile.

E tale, vogliamo sperarlo, sarà pure l'avviso della Camera, la quale approvando l'ordine del giorno Ricasoli, farà opera di sapienza politica.

UN' ALTRA PROTESTA

Come quella dell'arciduca d'Austria Francesco-ex duca di Modena, così inseriamo la protesta dell'arciduca Ferdinando, ex-granduca di Toscana, contra la proclamazione del Regno d'Italia:

Dresda, 26 marzo.

Durante due anni, il Piemonte ha svolto la sua opera sovvertitrice, non repugnando a mezzo alcuno, sia l'intrigo, sia la violenza. Dopo avere allontanato i legittimi principi e manomessa la integrità dei loro dominii, violando i più sacri diritti, dimenticando il rispetto dovuto alla maestà del sovrano pontefice, e compromettendo gli augusti interessi del cattolicismo, ponendo in non cale i più naturali riguardi di parentela, prezzolando il tradimento, portando la guerra là dove non era dichiarata, e senzachè fossero spirati i termini fissati nelle trattative diplomatiche in corso, connivendo con privati assalitori, disapprovati finchè l'impresa non fosse compiuta, glorificati poi quando si è potuto profittare del risultato: dopo avere progressivamente imposto a tutti gli stati d'Italia un sistema di annessioni, che si è preteso di derivare dalla libera volontà dei cittadini per via di un suffragio universale, che la ignavia di alcuni, le blandizie e la corruzione impiegate a riguardo di altri, il terrorismo esercitato sui più, hanno reso illusorio, e contro il quale in varii punti d'Italia ha protestato già una resistenza, di cui si tenta venire a capo cogli ordini del giorno i più feroci, collo stato d'assedio e colle fucilazioni: dopo avere, insomma, sotto colore di patriottismo, sacrificati gl'interessi ed il legittimo amor proprio di ciascheduno degli stati d'Italia all'egoismo di uno fra tutti e all'ambizione della sua dinastia, il governo piemontese ha voluto riassumere in una sola parola il già fatto, e il Re Vittorio Emanuele ha preso il titolo di Re d'Italia.

La proclamazione del Regno d'Italia sancisce pei singoli stati della penisola la distruzione di quell'autonomia individuale, senza di cui sarà sempre vano lo sperare il benessere e la tranquillità dell'Italia, e che, resa necessaria dalla lunga abitudine, dalla disuguaglianza delle indoli, e più che altro dalla diversità degl'interessi locali, fatta cara e gloriosa dalle antiche e belle tradizioni, poteva e doveva conciliarsi, mercè il concetto federativo, col ripristinamento della potenza italiana.

La proclamazione del Regno d'Italia, rovesciando tutta l'organizzazione politica della penisola, mentre viola i diritti delle legittime dinastie e distrugge unilateralmente i trattati fondamentali, cui presero parte tutte le potenze d'Europa, contraddice apertamente alle stipulazioni di Villafranca, le quali, confermate a Zurigo col concorso del Re di Sardegna, dovevano esser la base del nuovo diritto pubblico italiano.

Nell'interesse degl'imprescrittibili diritti della nostra dinastia, nell'interesse del vero bene della nostra diletta Toscana, e dell'Italia tutta, noi, riferendosi alle proteste anteriormente emesse dal nostro amatissimo genitore e da noi stessi, ci crediamo ora in dovere di protestare, siccome protestiamo nel modo più solenne, contro questo nuovo atto del Re Vittorio Emanuele], ed abbiamo piena fiducia che le potenze europee, molte delle quali hanno dato più d'una volta al Piemonte segni pubblici della loro disapprovazione, non saranno per riconoscere un titolo, che è l'espressione dell'illegittimo ordine di cose momentaneamente prevalso in Italia.

FERDINANDO.

Leggesi nella *Cronaca politica* della *Revue des deux Mondes*:

Nulla possiamo soggiungere circa la soluzione romana proposta dal presidente del ministero italiano. È un'idea del conte di Cavour da lui stesso messa in circolazione a mezzo di tre notevoli discorsi. Quest'idea produsse immensa sensazione nel clero italiano. Non dubitiamo che quest'idea sarebbe stata accolta favorevolmente da parte considerevole del clero francese, se le opinioni di questo non avessero sofferto delle deplorabili deviazioni per l'influenza di certe malconsigliate alleanze politiche cui il clero stesso ha fatto adesione.

Checchè ne sia, gl'italiani non si dubitano che se l'episcopato francese non si fosse mostrato così avverso, essi si sarebbero messi in pieno accordo col governo romano. Diffatti, per quanto glielo permettano i dovuti riguardi al Santo Padre, il clero italiano, tanto nelle regioni elevate come nelle basse, e persino nelle vicinanze del Papa, sta col partito liberale. E perchè mai i vescovi di Francia nel loro attaccamento al potere temporale vorranno mostrarsi più ostinati della grande maggioranza del clero italiano? Se abbisognassero al caso di qualche istruzione che loro valesse a spiegare il vantaggio che ridonderebbe alla Chiesa dalla libertà che il conte di Cavour offre a questa in cambio delle servitù alla stessa imposte dal potere temporale, questa istruzione potrebbero trovarla nella recente circolare del ministro di giustizia. In armonia col sistema che attualmente regge in Francia le relazioni tra lo stato e la Chiesa, questa circolare per logica e giustizia nulla lascia a desiderare.

La Chiesa, cedendo all'Italia la capitale che questa le domanda, acquisterebbe sotto qualsiasi governo quella libertà che avrebbe ottenuto in Italia. Non avrebbe più a temere le ingerenze del potere civile, e per respingerle, troverebbe le garanzie della libertà politica.

E per sua parte, la corte di Roma, nell'agonia del poter temporale, si risparmierebbe di sempreppiù screditarsi con certe misure di rigore quali ultimamente adottò contro uno dei più distinti italiani. Il dottore Pantaleoni, testè esiliato da Roma, era uno dei più accreditati medici di quella città: uomo di spirito, liberale, illuminato, legato col fiore della società parigina, popolare nella società inglese. Il suo delitto era stato quello di venire eletto dalla sua patria Ancona deputato al Parlamento italiano.

Non crediamo che il signor Pantaleoni fosse disposto di andar ad occupar il suo seggio al Parlamento italiano; ma l'arbitrario colpo del governo papale facendolo partire da Roma a metà della settimana santa, lo costrinsero ad andarvi.

Colpire un uomo moderato, amato e considerato in Francia e in Inghilterra, ecco le bravure di questo governo moribondo, che si sostiene in questa vita d'artificio solamente in grazia delle 20,000 baionette che noi continuiamo a prestargli.

In vista di tali fatti si va domandandosi che mai attenda il governo per ritirare le sue truppe da Roma e riconoscere il nuovo regno d'Italia.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 19 APRILE

Presidenza RATTAZZI

Le tribune sono affollatissime come ieri.

La seduta si apre alle ore 1 3/4 colla lettura del verbale della tornata antecedente che viene approvato.

Entra il gen. Garibaldi vestito del suo solito costume di campo; anche in oggi è accompagnato dal dep. Macchi nonchè dal gen. Bixio: fragorosi applausi dalle tribune e da parecchi scanni di deputati.

Il presidente scampanella.

Si legge il sunto di petizioni, una delle quali vien dichiarata d'urgenza.

Si accorda un congedo di quattro settimane al dep. Zuppetta.

Si convalida l'elezione del dott. Robecchi (Gorgonzola) e del dep. Albicini (Forlì.)

L'ordine del giorno reca il seguito dell'interpellanza Ricasoli.

PETITTI, gen. Il ministro allo scopo di enumerare quanto fece, credette di esporre quale fosse l'ordine delle cose all'atto in cui assunse il portafoglio. Io sono amico del gen. Lamarmora, ma superiore a questa amicizia ho la coscienza che il concorso di tutti coloro che si prestarono in qualche cosa per la causa nostra, possa essere proficuo nelle prove che ci restano a fare. Il gen. Lamarmora è tra questi, e voglio credere che il signor ministro non abbia voluto menomare i meriti di esso generale col suo discorso d'ieri.

Il gen. Lamarmora lasciò il portafoglio prima delle annessioni e lasciò al suo successore otto divisioni ben provviste di tutto.

Il gen. Fanti fa parte di un ministero presieduto dal mio amico il conte di Cavour; il quale per otto anni consecutivi ebbe a suo collega il gen. Lamarmora e non se ne ebbe mai ad accorgere che il generale fosse un inetto.

La parte del rapporto del signor ministro quella cioè che si riferisce ai materiali ed alle fortificazioni, è la parte più importante e quella che gli fa più onore.

Il gen. Lamarmora aveva lasciato molti materiali e fatte parecchie fortificazioni. Voglio credere che l'on. ministro vorrà rendere un giusto omaggio all'onorevole suo antecessore.

FANTI (ministro della guerra.) Io non credo che nella mia relazione vi sia una parola che possa offender il gen. Lamarmora, per il quale ho immensa stima. Io più che alle persone guardo ai meriti delle persone ed è per questo che faccio calcolo del gen. Pettinengo e del gen. Lamarmora nonchè dell'on. oratore.

Tutti sanno che il generale Lamarmora ha non solo organizzata l'armata, ma ha ricondotto in essa gli antichi spiriti, che erano un poco scossi dopo il 1848-49. (*Bene*)

PETITTI soggiunge qualche osservazione a sostegno di quello che disse.

CAVOUR. Io ressi il ministero della guerra dopochè il gen. Lamarmora si era ritirato. Aveva egli potuto organizzare tre divisioni in pochi mesi; ed il primo giorno in cui entrai al ministero io firmai il decreto per l'acquisto in Inghilterra di varie macchine di guerra.

Non può essere mai stata intenzione del mio collega Fanti di menomare il merito del generale Lamarmora.

PETTINENGO insiste per avere la parola dovendo rispondere per un fatto personale.

Il presidente dice che non si può alterare l'ordine della discussione: però insistendo il gen. Pettinengo per il fatto personale, ottiene di parlare, ma limitatamente a questo.

« Ho portato con me due manoscritti, uno dei quali l'avevo già consegnato al ministro Fanti, ed in cui vien detto tutto ciò che si fece dall'antecessore gen. Lamarmora. L'altro documento contiene ciò che si fece quanto ai materiali ed alle fortificazioni.

« Domanderei di poter esser autorizzato a dimetterli nella segreteria onde sieno resi visibili a tutti i deputati. »

Il presidente legge il seguente nuovo ordine del giorno presentato dal generale Garibaldi:

« La Camera, persuasa che nella concordia dei « partiti e nell'osservanza delle leggi sia la forza « della nazione, esprime il voto che il ministero, « tenendo conto dello scrutinio operato dalla Com« missione, riconosca la posizione degli ufficiali del« l'esercito meridionale in forza dei decreti ditta« toriali; e lasciando al ministero stesso di ordi« nare la chiamata dei volontarii quanto prima lo « troverà opportuno, metta in attività i quadri dello « stesso esercito in quel modo ch'esso meglio giu« dichi; e passa all'ordine del giorno. »

CASARETTO. Permettetemi che io vi spieghi come intenda la giustizia in questa questione.

Io credo che il diritto dei volontari di essere uniti all'esercito nazionale (non dirò fusi, ma in corpi separati, come bersaglieri od altro), è un atto di somma giustizia.

Nessuno può porre in dubbio che il governo dittatoriale di Napoli fosse legittimo. Ora; si deve riconoscere per legale tutto quello che si fece da esso.

Qual fatto più legale della costituzione dell'esercito meridionale?

Se la dittatura si fosse prolungata, avreste potuto mai rigettare quest'esercito che vi portava una gran parte d'Italia.

Dacchè abbiamo accettato il patrimonio attivo dell'Italia meridionale, dobbiamo accettarne il patrimonio passivo. (*Ilarità*)

Non si tratta di diritti acquisiti, ma bensì della proprietà dell'ufficiale. Se voi negate la proprietà del grado di ufficiale, voi avete diritto di negare tutte le proprietà. (*Rumori*)

Il signor ministro della guerra dice che non si tratta di un esercito regolare, bensì di volontari. Ora, questi (è il ministro che parla) quando più non trovano il loro conto, si sciolgono. Ma gli ufficiali, o signori, sono volontari in tutti gli eserciti del mondo.

Qui non si tratta di un esercito che abbia combattuto a fianco di un esercito regolare, per cui avrebbe dovuto sapere che, finita la guerra, sarebbe stato sciolto. Ma si tratta invece di un esercito del paese che si era sovraposto all'esercito borbonico.

Questo principio è passato per così dire in giu,

risprudenza; ha degli antecedenti in Italia, nell'esercito della Toscana, se volete, e dell'Emilia.

Il signor ministro invece che parlare di diritti acquisiti dell'esercito meridionale, parlò di diritti acquisiti dell'esercito borbonico. Ma questo era vinto e doveva subire la legge del vinto, all'esercito vecchio si era soprapposto l'esercito nuovo.

Siamo concordi, abbracciamo tutti i partiti, l'esercito borbonico ed il meridionale, ma in nome di Dio, non respingiamo coloro che han fatto tanto per la causa italiana.

Gli ufficiali congedati sono 2,000, quelli che restano ai depositi sono 1,600; restano un 3,000 ufficiali, presso a poco quello che aveva il vecchio Piemonte.

Mi sono informato su di ciò, presso alcuni ufficiali superiori che combatterono sul Volturno e rilevai da essi che il numero di tutti coloro era insufficiente. (*Rumori*) Ed il signor ministro li mette in libertà.

Il signor ministro dice che vi sono delle promozioni favolose. È questo un errore, un gravissimo errore! Vi dirò prima di tutto che parecchi di essi fecero varie campagne, ma quand'anche non avessero fatto che quelle di Sicilia e Napoli, io credo che la scuola di Calatafimi, Marsala, del Volturno, di Palermo, valga qualche cosa di più che la scuola di Ivrea e di Pinerolo. (*Rumori*) Aggiungete a tutto ciò che quasi tutti quelli ufficiali sono persone colte ed educate. Ma quand'anche non lo sieno, sono tutti veterani che hanno combattuto le grandi battaglie della patria, e bene.

Mi direte che non sono mai stati in caserma! Ma ciò non toglie che non abbiano combattuto e strenuamente combattuto!

Il generale Bixio è tenente generale. Questo nostro onorevole collega cominciò da soldato e non ebbe mai una promozione senza meritarsela sul campo di battaglia. Così dicasi del generale Medici. Or ditemi se questi due sieno ufficiali improvvisati? (Cita parecchi altri esempi) Io non voglio dilungarmi di più su questo proposito.

Sì, o signori, quelli ufficiali hanno più campagne da contare, che quelli appartenenti al nostro valorosissimo, generoso, glorioso e sempre poco lodato esercito nazionale, perchè questi non hanno potuto per circostanze ad essi estranee, far le battaglie che si son fatte.

Nell'esercito dell'Emilia vi erano ufficiali che avevano poco o nulla combattuto; eppure i gradi loro vennero riconosciuti; e perchè? Perchè erano per così dire inerenti al suolo.

Vi saranno delle eccezioni. Non le voglio contrastare: non lo so. Ma saranno eccezioni onorevoli o poco onorevoli. Quelli per i quali militano le prime vennero accolti in tutte le armate, in tutti i tempi. Il generale Hoche nell'89 era sergente; nel 91 si aprirono le campagne, e nel 97 era tenente generale. Il signor ministro citò Bonaparte. E sapete dove andò andò a trovarlo? In collegio. Meglio era che andasse a trovarlo in fascie. (*Ilarità nelle tribune*)

Il gen. Lamarmora nel 48 era maggiore d'artiglieria; nel 49 era general maggiore. Se le eccezioni sono poco onorevoli, la mia risposta è pronta. Licenziateli.

D'altronde l'esercito di Garibaldi aveva la Commissione dello squittinio, la quale giudicava tosto dopo il combattimento. E quelli che non si erano comportati bene, venivano vergognosamente rimossi.

D'altronde, o signori, quelli ufficiali hanno vinto, e vinto in numero impari. Nessuno più di me apprezza il giusto valore del gen. Garibaldi, la sua esperienza, il suo evidente colpo d'occhio strategico. È un gran generale, perchè la scienza della strategia si impara sui libri, ma l'arte si apprende sul campo di battaglia.

Non la conosceva Cesare, Cromwell.... (*Rumori*)

PRES. Prego la Camera a voler far silenzio, altrimenti non si sente l'oratore.

CASARETTO. Credete voi che il gen. Garibaldi avrebbe potuto vincere, se non fosse stato secondato da'suoi ufficiali?

Vien detto che questa ammissione non verrebbe ben intesa dall'esercito stanziale. Io non lo credo. Parlai con parecchi ufficiali appartenenti a questo ed ebbi la compiacenza che trovarono giuste tutte le mie osservazioni. Di più, non è possibile che quest'idea prenda piede in un esercito come il nostro, che, come l'altro giorno disse un nostro on. collega, diede per cinque volte l'assalto a S. Martino. Io non direi questa cosa; io crederei di fare la massima ingiuria al nostro esercito asserendo questo.

(Discende quindi ad analizzare il decreto dell'11 aprile e continua:)

Invece che dire agli ufficiali « Siete posti in aspettativa » mi pare che sarebbe più opportuno mettervli in libertà, perchè almeno allora tornerebbero alle loro professioni o di avvocato o di altro.

Nelle gravi questioni politiche noi siamo tutti di accordo. Io ammiro i meriti del conte di Cavour (*Ilarità*) nel mentre non dissimulo in pari tempo gli errori da esso commessi, specialmente negli ultimi tempi, ma apprezzo molto anche i meriti del gen. Garibaldi. Facciamo delle modificazioni: la concordia dalle parole dobbiamo trasformarla ai fatti, perchè al disopra dalle legge, al disopra del Parlamento v'ha la giustizia.

Io son certo che voi la farete, ma se mai non la facemmo, nessuno vorrà opporsi alla legge del Parlamento, anzi ciascuno si sottometterà; ma la coscienza popolare vuole un atto di giustizia e non si sottometterebbe tanto facilmente. Non far giustizia in questo momento, non solo sarebbe un'ingiustizia, ma eziandio un errore gravissimo.

Voi sapete che frutti ne colse quella potenza dall'ingiustizia enorme colla quale aveva detto di voler fare sbalordire il mondo.

Mettiamoci d'accordo; per noi la è una questione d'onore. Questi ufficiali credono di poter esser utili ancora al paese, domani quando saranno finite le battaglie nostre potranno rifiutare la giustizia che vogliamo loro rendere.

Ieri l'on. presidente del Consiglio fece un grande atto di concordia, accettando in massima il progetto del gen. Garibaldi per l'armamento nazionale. Facciamo oggi anche questo, rendiamo giustizia a quella brava gioventù ed in questo modo avremo fatto passare la concordia dalle labbra al cuore, dalle parole ai fatti. (*Applausi dalle tribune*)

SOLAROLI gen. risponde poche parole per un fatto personale.

CADOLINI comincia tessendo un elogio dell'esercito capitanato dal gen. Garibaldi, quindi discende a parlare di varie cose fatte dal ministero con poco vantaggio di quell'esercito stesso.

Unico pensiero del ministero fu quello di sciogliere l'esercito meridionale: se ciò non fosse, avrebbe tentato di offrire tre mesi di paga a chi lasciava il servizio, e sei a quelli che restavano. Con ciò si avrebbe riparato alla deficienza di recrute, e non certo sarebbe stato un fatto allarmante per l'Europa, perchè il governo nostro avrebbe diritto di riparare a quelle deficienze cagionate dalla non attuata coscrizione in qualche provincia.

Molti, ma non tutti avranno dimostrato desiderio di andare a casa loro. Ciò non si può dire dei calabresi, dei siciliani, e degli emigrati veneti e di parecchi altri.

L'on. ministro della guerra dice che i volontarii non vogliono sottoporsi alla disciplina. Questo è vero sino ad un certo punto, quando cioè non sono soggetti ad una ferma.

Parla della tenue paga che hanno i soldati, del trattamento a cui vennero sottoposti i volontarii nell'esercito irregolare, per giustificare il malcontento che in essi regnava.

Nè si dica che di quelli ufficiali facciano parte taluni indegni di vestire l'uniforme. Lo so, pur troppo, che nelle nostre file v'erano questi tali, ma il ministero non poteva prender tutto in massa; doveva invece introdurre misure di rigore più forti per l'ammissione o meno di detti ufficiali e non solo io stesso, ma l'on. gen. Garibaldi avrebbe a ciò accondisceso di buon grado.

(Il ministro della guerra interrompe qualche volta l'oratore; il presidente lo prega a non farlo).

Ora che l'Italia è costituita, io non dubito che questo Parlamento vorrà rendere un atto di solenne giustizia.

Domando che gli ufficiali vengano mantenuti in attività di servizio, invece che posti in disponibilità.

Io voleva proporre che si aprissero degli arruolamenti; ma scorgendo che su questo terreno il ministero non vuol mettersi d'accordo, io credo di prescindere, approvando interamente il nuovo ordine del giorno proposto dall'onorevole generale Garibaldi.

Io son pronto a cedere su tutti gli argomenti purchè tutti cedano. (*Ilarità*) Noi che abbiamo dei meriti di riconoscenza verso quell'esercito, mettiamoci d'accordo, perchè la concordia stia nei fatti.

LIBORIO ROMANO. (*Segni d'attenzione*) Taluni dell'armata napoletana che sentivano la nazionalità, non frapposero indugio ad abbracciare la causa italiana; altri si ritennero vincolati da un sacramento militare e combatterono la causa del re caduto.

Nel Volturno molti dell'armata napoletana profusero la loro vita combattendo per la causa italiana. E quando solo il generale Garibaldi entrò in Napoli acclamato, le fortificazioni erano affidate a parecchie migliaia di quelli, e presentarono le armi all'illustre dittatore.

E costoro, come vennero trattati? Loro fu detto: « Dovete essere respinti perchè tinti del sangue di una guerra fratricida. »

L'armata napoletana aveva buoni soldati ed abili e probi generali. Date loro un comando ed essi ci rinnoveranno i fatti di Barcellona, di Danzica, di Curtatone, di Goito. (*Rumori*)

Passa in rassegna le varie istituzioni militari che si trovano nelle provincie meridionali, oltre alla Nunziatella accennata ieri del sig. ministro; quindi continua:

E queste istituzioni, che ora sono assiderate, il soffio della libertà deve farle rinverdire.

Conchiude col dire essere prudente e saggio consiglio nell'armamento nazionale far calcolo dell'esercito borbonico e dell'esercito meridionale, e così avremo quella concordia che è tanto necessaria. (*Applausi*)

FANTI. In Napoli non vi ha che il solo collegio della Nunziatella.

CAVOUR presenta un progetto di legge riflettente la sanità marittima. Ne domanda l'urgenza.

Il ministro guardasigilli ne presenta un altro per il quale in Lombardia l'età maggiore sarebbe stabilita a 21 anno.

BIXIO gen. Il signor ministro della guerra ha dato nel suo rapporto un giudizio dell'esercito meridionale, che noi non possiamo approvare.

Io sostengo che le asserzioni del signor ministro, quanto al generale Hoche, sono inesatte.

A 26 anni era egli comandante in capo di un esercito. Andando più avanti nella storia, trovo che al momento della rivoluzione francese 12,000 ufficiali abbandonarono le file. In due anni la repubblica francese portò il suo esercito ad un milione, perchè l'ha fatto da patriota, mettendo da parte le personalità.

Desidererei che il generale Fanti ritenesse sincere le mie espressioni. Io non ho niente con lui: io lo ho imparato a conoscere come un esule; egli ha sempre combattuto le battaglie dell'indipendenza, e per di più ho letto una sua memoria ispirata da vero patriota.

Se l'esercito francese in due anni da 200 mila uomini salì al milione, devono esser cresciuti anche gli ufficiali.

Nell'impero trovo che nel 1812 Napoleone aveva 940 mila uomini: e leggo nelle memorie di Marmont che, partiti 50 mila uomini dalla Francia, passarono la rassegna in Mosca ed erano in dieci.

Con tutto questo troviamo che nel 1813 Napoleone aveva un milione di soldati ad onta delle guerre, delle malattie. E ciò, cosa prova? Prova che le promozioni devono farsi per necessità, non dico a profusione.

Così avvenne dell'esercito meridionale.

Il signor generale Fanti e tanti altri, quando parlano di quella guerra, non si fanno un'idea di qual guerra fosse. Quello che ho visto scritto in proposito non aveva una parola di vero. (*Ilarità*)

Sbarcato il generale, egli andò mano mano ragranellando uomini col potente suo nome. Gli uomini crescevano, e come si doveva pensare alla ufficialità? Noi non dovevamo aspettare che ci calassero dal cielo!! Era precisamente una necessità: bisognava fare ufficiali i sergenti, così via grado per grado.

Do la mia parola d'onore, e dico che i quadri dei corpi attivi non erano mai completi; la parte attiva era una cosa, la parte che si formava era un'altra. Di ciò possono garantire il gen. Cosenz ed il gen. Sirtori, che siedono qui con noi.

Partiti da Palermo con 120 uomini, siamo arrivati a Reggio con 3000, non essendoci fermati che due giorni e siamo quindi arrivati a Napoli. Come dovevamo fare gli ufficiali?

C'è qualche cosa di sacro: gli uomini non sono mai ingrati impunemente. Dichiaro che tutti gli ufficiali superiori dell'esercito nostro dopo la lettura del rapporto del gen. Fanti e gli applausi della maggioranza, abbiamo data la nostra dimissione. (*Le tribune applaudono: il presidente suona il campanello e minaccia di farle sgomberare*)

Io non so capire come il ministro Fanti avesse bisogno di lasciarsi tirare pel cappotto da'suoi colleghi, come ha fatto ieri mangiando le parole. Uomini ci vogliono, per Dio! uomini ed armi. (*Bene*)

Io domando al signor D'Azeglio ove abbia attinto che i bersaglieri hanno deciso della battaglia del Volturno. Ma i bersaglieri non hanno bisogno dei fatti che non sono suoi. Erano i volontari siciliani, quantunque altri creda che la Sicilia non è stoffa da soldati. (*Segni di approvazione*)

Il rispetto bisogna averlo per tutti. Noi non abbiamo mai domandato un grado a nessuno: io non ho mai domandato un grado e mi fu dato solo sul campo. Non so come il signor ministro abbia potuto parlare in quella maniera. Iersera quando lo abbiamo letto, dissimo: « Le son parole da partito e non da uomini di stato, bisogna che ce ne andiamo. »

La Camera si ricordi che siamo in un Parlamento, dunque vorrà tollerare qualche cosa che mi sfugge: si ricordi lord Normanby, che dice le cose più strane del mondo, eppure lo lasciano parlare. (*Ilarità*)

Ora vengo all'ordine del giorno del generale Garibaldi.

Che cosa vi domanda? Il governo dittatoriale in Napoli era un governo nominato dal popolo, noi eravamo il braccio di quel popolo.

Noi dobbiamo avere 30,000 uomini; l'Austria ne può avere altrettanti.

Nell'esercito francese, v'ha un certo che (non nella nazione, chè anzi tutti sono favorevoli a noi: io non ho trovata che una vecchia che parlò rabbiosamente dell'Italia) (*Ilarità*) v'ha un certo che di risentimento verso di noi.

Dunque dobbiamo guardarci di ricorrere ad essi: noi vogliamo l'Italia nostra; tutti coloro che non c'entrano se ne vadano: noi vogliamo andar a Venezia come a Genova.

Ci occorrono armi: col vostro sistema non fate niente. La Camera deve esser pronta a tutto. Io sono un povero diavolo, ma sacrifico quello che ho: e tutti devono dare; in Italia, che diavolo! non ci sono poveri, l'Italia è ricca: Armate, armate, o signori.

Domando che il ministero organizzi immediatamente la guardia mobile. Noi siamo minacciati immensamente. Io non faccio calcolo delle cifre dei soldati.

I nostri ufficiali sono bene animati; a meno che Dio non la consegni nessuno può torci l'Italia. Il sistema del generale Fanti non ci conduce ad avere quanto si esige: e se la causa nostra va rovinata, io mi faccio a dirittura *chinese*. (*Ilarità*).

Se domani i nostri quadri sono in pronto, si potrà far tutto; il governo chiamerà i volontari quando vorrà, ma gli sarà facile di chiamarli. Non bisogna illudersi, l'Austria deve tentare una guerra terribile, di distruzione. Mettete i quadri in attività, santo Dio! che cosa vi costa? Avrete scaricata la vostra coscienza. Chiamate tutti i volontari, chiamate tutta la guardia mobile ed allora, anche battuti, potremo essere giustificati innanzi all'Europa. Io non dico che facciate la guerra, ma, per Dio, che vi prepariate alla difesa. (*Applausi dalle tribune: scampanellate*)

MELLANA. Dopo due giorni che si discute nessuno della maggioranza si alza o a combattere o ad appoggiare? (*Rumori*)

PRES. gli fa qualche osservazione che ci sfugge.

MELLANA. Nel giorno stesso in cui fu annunciata l'interpellanza, usciva il decreto dell'organamento dell'esercito. E la Camera ha lasciato pregiudicare il merito della interpellanza stessa in questa guisa? Mi meraviglio che l'onor. Ricasoli, che sente la dignità parlamentare, non abbia detto qualche parola in proposito.

Per di più quel decreto non poteva essere di competenza soltanto del potere esecutivo. Altrimenti che cosa sarebbe la responsabilità ministeriale?

Domando alla Camera o che voglia accogliere le parole del gen. Bixio, o l'ordine del giorno del gen. Garibaldi, o che mostri il desiderio che venga presentato uno schema di legge.

Discende quindi a dimostrare la necessità di accettare l'ordine del giorno Garibaldi, e combatte in ogni sua parte il rapporto del ministro della guerra.

LIBORIO ROMANO domanda la parola per un fatto personale.

Il presidente gli fa osservare che il dep. Mellana nulla ha detto che fosse offensivo, avendo invece fattigli elogi.

CUGGIA comincia col dire di associarsi di tutto cuore agli elogi che vennero fatti all'esercito meridionale ed all'illustre suo capo.

Fa osservare che poco tempo fa era fatto un progetto per aprire uno stabilimento militare per la gioventù che aspirasse ad un grado, ma che non ha potuto essere messo ad esecuzione, per certe cause, che è inutile riandare sorte nel seno della Commissione di scrutinio.

Dice che le decisioni della Commissione di scrutinio vengono esattamente adempiute dal ministero, il quale le sottopone alla firma immediata di S. M.

GARIBALDI lo interrompe; il presidente lo prega d'astenersene.

CUGGIA. Io son convinto che il giorno in cui vi sarà la guerra, una massa enorme di volontari verrà ad ingrossare le file dell'esercito regolare. E chi non dovrebbe farlo? Tutti coloro che sanno e possono imbrandire un fucile dovranno combattere la lotta ultima e decisiva della patria. (*Bene*)

Intanto sta bene che sieno apparecchiati i quadri; il riempierli sarà facile quando si presenterà il momento opportuno.

Il decreto del ministero dell'11 aprile è un atto di giustizia. Se non sono in attività di servizio gli ufficiali io credo ed anzi per mia parte non avrei nessuna difficoltà a che vi venissero considerati e ritengo forche anche il ministero potrà essere della mia opinione.

Il giorno in cui si combatteranno le battaglie del paese, tutte le provincie indistintamente daranno il loro contingente.

Conchiude dichiarando che voterà in favore dell'ordine del giorno presentato dall'on. Ricasoli.

La seduta è levata alle ore 6 1/4.

NOTIZIE VARIE

Decorazioni. S. M. con Decreti 6, 11 e 14 volgente si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro per i lavori pubblici:

Magnani dott. Tommaso, presidente della Società delle strade ferrate livornesi;

Ferranti ingegnere Eugenio.

Sulla proposizione del ministro della marina:

Gerundi Giovanni, capo di ripartimento del soppresso ministero di marina in Napoli;

Martinez Giuseppe id. id.;

Foscolo nobile Giorgio, prof. di matematiche nella militare accademia.

Commissione legislativa. — Gli uffizi della Camera dei deputati hanno demandato ad una Commissione composta degli onorevoli Torrigiani, 1° ufficio; Bruno, 2°; Mazza, 3°; Piroli, 4°; Biancoli, 5°; Panattoni, 6°; Bellini, 7°; Cuzzetti, 8°; Bonghi 9°, l'esame del progetto di legge per — autorizzazione di maggiori spese sul bilancio 1860 ed anni precedenti del ministero dell'interno — stato presentato dal ministro delle finanze.

Elezioni. — Ci scrivono da Sondrio:

« A togliere, se è possibile, la cagione di una lotta elettorale troppo viva, in occasione dell'imminente nomina del deputato di questo collegio, so essersi postai innanzi la candidatura dell'on. generale Giacomo Medici, come quello che sarà certamente gradito tanto a Sondrio che a Morbegno e Chiavenna e loro circondari. Si sa infatti che nell'ultima elezione avvenuta gli elettori non si separarono per diversità di opinioni politiche, ma per località rifiutando in un sito il candidato che era patrocinato in un altro. Era una gara da campanile a campanile che era conveniente di far cessare e quindi non maravigliai menomamente che il signor Enrico Guicciardi, già deputato di Sondrio nella passata legislatura, e chè tanto si adoperò a vantaggio di tutta la Valtellina senza distinzione di zone o di elevazione, dichiarasse a' suoi amici di non voler essere argomento di dissenzioni nel proprio paese e di rinunciare assolutamente alla candidatura che altri persisteva ad offerirgli. Dico che non ho maravigliato, sapendo bene quanto il signor Guicciardi fosse spiacente di queste gare, che a nulla di bene potevano condurre, e come fosse per lui lieve sacrificio il rinunciare a questo speciale attestato di fiducia dei suoi concittadini, sicuro come è di possederne la universale estimazione.

Guardia nazionale di Napoli. Leggesi nel *Paese* di Napoli del 13 aprile:

« Stamane è giunta in Napoli la guardia nazionale mobile napolitana proveniente da Genova. Sono stati ricevuti dall'altro battaglione che si è apprestato a partire per la Toscana, e dal resto della milizia cittadina. Festosa accoglienza con battere di mani lungo la via. L'aspetto di quei militi è perfettamente militare. »

NOTIZIE POLITICHE

Notizie di Lisbona ci recano che il governo di re Pedro ha dichiarato di riconoscere il regno d'Italia.

Corre voce a Vienna che una deputazione de' magnati ungheresi debba presentarsi all'imperatore d'Austria per protestare contro l'ordine del giorno del generale Benedeck.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del Regno*:

Diamo un sunto delle notizie officiali, che pervennero al governo sul brigantaggio nelle provincie napolitane.

I tentativi di reazione vennero vigorosamente repressi nelle città e nei dintorni di Napoli.

Cogli assassinii in chiesa cominciò il brigantaggio a Castiglione nella provincia d'Abbruzzo Citeriore; poca mano di truppe e di carabinieri valse a ripristinar l'ordine, e pronta giustizia fu fatta dei principali colpevoli. La guardia nazionale mobilizzata d'Intradacqua, provincia di Abbruzzo Ulteriore 2° ebbe uno scontro coi briganti, nel quale il capo di questi rimase morto. Le tre provincie d'Abbruzzo sono in calma.

A Ripacandida e Ginestra del circondario di Melfi, a Grassano del circondario di Matera nella provincia della Basilicata si manifestò il brigantaggio; i briganti alzarono bandiera borbonica. Furono colà inviate truppe. I briganti opposero qualche resistenza a Barile, ma furono battuti e soffrirono gravi perdite. In quella località, a Ruoti ed Avigliano fu eseguito un generale disarmo. Il distretto di Melfi è tutto rientrato nell'ordine.

Gli avanzi delle bande si dispersero nei boschi della Sila, che è un vasto territorio demaniale fra le provincie di Calabria Citeriore e Calabria Ulteriore 2.a. Le truppe, i carabinieri e le guardie nazionali li inseguono, li accerchiano, e in breve tempo ne verranno a capo.

Anche a Venosa in Basilicata le bande borboniche, proclamato Francesco II, si diedero al saccheggio: le truppe accorsevi, restituirono l'ordine ed il governo nazionale. Il capo dei reazionari fu fucilato.

Il brigantaggio trova un ostacolo invincibile nel patriottismo dell'immensa maggioranza delle popolazioni, e nelle forze che può opporre il governo.

Speriamo di poter annunziare quanto prima l'ordine ristabilito dappertutto; anche mercè il più valido concorso della guardia nazionale che in tutte le provincie napoletane si sta componendo secondo la legge del regno.

Leggiamo nel *Paese* di Napoli del 16 corrente:

Abbiamo saputo che i briganti i quali occuparono Ripacandida, sono appunto quelli che infestavano il distretto di S. Angelo Lombardi. Cacciati dalle truppe regolari si gettarono nel bosco di Monticchio, e di là, dopo di avere minacciati diversi paesi, si gettarono finalmente su Ripacandida. Ma riunitesi le guardie nazionali della provincia nel numero di oltre a 1300, i briganti non potendosi più mantenere in Ripa si gettarono sopra Venosa che riuscirono ad occupare, commettendovi ruberie, incendii ed uccisioni. A quest'ora i briganti avrebbero dovuto essere raggiunti da due battaglioni di truppa che sono messi a disperderli.

— Leggesi nel *Giornale Ufficiale di Napoli* del 15 corrente:

L'altezza reale del Principe luogotenente si è degnata largire sui fondi della sua cassetta privata lire cinquemila italiane all'Orfanotrofio di Reggio per sovvenire ai bisogni degli infelici in esso ricoverati. La quale somma è stata già spedita al governatore della prima Calabria Ultra perchè la impieghi, giusta le intenzioni di S. A. R. a pro di quegli orfanelli.

(*Corrispondenze particolari dell'* OPINIONE)

Parigi, 16 *aprile*.

Le cose di Polonia, i fatti che stanno preparandosi nell'Europa centrale e l'affaccendarsi del governo austriaco per salvare l'unità della monarchia, ecco i grandi affari dei quali tutti a Parigi si occupano. Il 12 del mese corrente, il governo tenne a sua esclusiva disposizione il telegrafo fino alle cinque della sera, per comunicazioni importanti inviate al nostro ambasciatore a Vienna. Si crede che la quistione romana c'entrasse per molta parte in quelle comunicazioni, ed a quanto sembra si continua a sperare che la soluzione proposta dalla Francia finirà coll'essere accettata dall'Austria e dalle altre potenze cattoliche. A giudicarne dalle apparenze gli atti del principe di Metternich darebbero ragione alle nostre speranze. Nella mia lettera di ieri vi ho detto che il governo nostro è risoluto a non più tollerare le perpetue esitazioni di Roma, e che possiamo confidare nella prossima partenza dei nostri soldati dalla città eterna. Oggi sono in grado di aggiungere che una delle prime concessioni domandate dalla Francia alla Santa Sede sarà la partenza di Francesco II da Roma. Si crede che quel principe non tarderà molto ad abbandonare gli stati della Chiesa.

Per adempiere scrupolosamente al mio obbligo di cronista non posso tuttavia nascondervi che alla Nunciatura di Parigi si tiene un linguaggio assolutamente contrario a quanto vi ho detto. Si mostra dagli addetti alla Nunciatura una grande sicurezza, e si vorrebbe far credere che l'imperatore abbia scritto in questi giorni al Papa una lettera autografa, nella quale S. M. avrebbe dato una nuova e solenne promessa al Santo Padre di non abbandonarlo alla rivoluzione, nè al Piemonte. La persona alla quale l'incaricato d'affari della Santa Sede faceva questa confidenza, rispose: « Va benissimo, e la capitale del mondo cattolico non sarà data al Piemonte, ma sarà data all'Italia. »

Dall'Oriente ci giungono notizie tristissime, e tutto annuncia che ci avviciniamo a gran passi alla crise. L'imperatore ne è fermamente persuaso, ma si vede costretto a grande cautela dalla condotta diffidente della Inghilterra. Una persona che suole essere bene informata mi assicura che l'imperatore è stanco della opposizione fatta dall'Inghilterra alla occupazione della Siria, e che egli non farà il più piccolo sforzo per prolungare quella occupazione oltre il termine stabilito. Egli vuol lasciare all'Inghilterra tutta la responsabilità delle conseguenze del richiamo delle nostre truppe.

Il nuovo ambasciatore della Porta, Vely bascià, si mostra molto abbattuto e prevede soltanto sciagure nell'avvenire.

Si teme una sollevazione universale di tutte le provincie cristiane.

La duchessa di Valmy, venuta da Roma, dice che la salute del Papa è buona quanto si può desiderare.

È un fatto che il senatore Pietri si recherà in Germania incaricato di una missione importante. I governi tedeschi si affaccendano molto e cercano in ogni modo di rivolgere a vantaggio delle loro aspirazioni le conseguenze degli ultimi fatti di Polonia. Posso assicurarvi, avendo questa notizia da buona fonte, che il re di Prussia scrisse una lettera molto energica all'imperatore Alessandro.

Credo di avervi già detto essere opinione universale tra noi, che gli atti severi ordinati dal gabinetto di Pietroburgo, siano stati una conseguenza di quella lettera.

Si parla sempre moltissimo dell'opuscolo del duca d'Aumale.

Alla Borsa, sabato, tutti avevano in mano quell'opuscolo, tanto che un bello spirito vedendo quella gran quantità di libriccini coperti di carta gialla, disse che la Borsa in quel giorno gli faceva figura di un campo di *colza*.

Il principe Napoleone — e tutti lo prevedevano — si era adoperato per ottenere che non si procedesse al sequestro, (anzi si dice che egli abbia scritto una lettera all'imperatore, ma il governo ha stimato necessario il sequestro. In quanto a noi, crediamo che il principe avesse ragione, e che sarebbe stato minor male il sopportare lo scandalo di un atto di vendetta personale, di quello che aumentarne l'importanza con un processo che sarà inevitabile quando non sia tolto il sequestro.

Le notizie dell'Ungheria sono eccellenti. La nazione manterrà fermamente i suoi diritti ed il programma del conte Ladislao Teleki, il quale è ormai riconosciuto quale capo del movimento, ha ottenuto l'approvazione della grandissima maggioranza dei deputati. Quel programma tende alla separazione completa dell'Ungheria dall'impero, e se il governo austriaco acconsente, è evidente che l'Austria dovrà rinunciare alla Venezia; se non acconsente la guerra scoppierà in Ungheria. I rappresentanti della nazione ungherese non potranno mai credere alla sincerità delle promesse austriache, finchè l'Austria non abbia rinunciato all'Italia.

Gli ungheresi ben sanno che fra la loro nazione e la nazione italiana vi ha una stretta comunione di interessi, e si appiglieranno a consigli disperati ma non permetteranno all'Austria di mantenersi in Italia.

Per ordine dell'imperatore fu pubblicata in questi giorni un'opera intitolata: La flotta di Cesare, studii sulla marina antica di Augusto Jal. Quest'opera venne scritta in conseguenza dei lavori sulla storia di Cesare alla quale l'imperatore, come egli stesso ha detto all'autore, attende quando non ha altro da fare. Essendosi dovuto occupare, negli studii preliminari, della marina romana, l'imperatore volle far costruire una trireme. Quel bastimento fu eseguito dietro le indicazioni date dal sig. Jal al sig. Dupuy de Lôme, e l'opera ora pubblicata è il frutto degli studii del sig. Jal sulle navi dei romani. Questo libro sarà letto con interesse, essendovi trattato con grande dottrina e chiarezza un argomento importante, sempre stato trascurato dagli archeologi.

Giovedì prossimo sarà pubblicato il secondo volume della Storia della Rivoluzione del 1848 di Garnier-Pagès.

Massa del Polesine, 10 *aprile* 1861.

Dacchè lessi nel vostro reputato Giornale, n° 96, un articolo del Comitato Veneto sulle mene governative austriache nella Venezia, vi prego di voler inserire in una delle vostre colonne ciò che accadde in questo capo-luogo su tale argomento.

Il nostro signor commissario L. Boghel, uomo di scarso ingegno e d'animo servile, reduce dalla sua gita a Rovigo, dove assieme a tutti gl'I. R. commissarii della provincia era stato chiamato a ricevere dal delegato Reya le istruzioni che già sapete, fece venire a sè tutti gli agenti e cursori comunali del distretto, loro prescrivendo di maneggiarsi attivamente per la buona riuscita delle intimate convocazioni delle adunanze comunali, promettendo in caso di buon esito larghi premii.

Ma non contento di ciò si mise egli pure in moto e col cappello alla mano (notate bene che costui è tanto sprezzante che ordinariamente non saluta mai alcuno), e con modi affettatamente dolci e dimessi andò ad officiare i più influenti di ciascun comune pregandoli di intervenire e far intervenire ai convocati e consigli i rispettivi consiglieri, concludendo il suo discorso colle precise parole: *El vegna, salo, e li faza vegner, el me faza sto piazer, che me faza onor,*

Nè di ciò contento mandò attorno la servitù e perfino la moglie.

Questa è la storia genuina dei comportamenti delle autorità austriache nel nostro distretto.

I comuni prossimi al capo-luogo risposero degnamente alle abbiettezze governative, e deserti furono i consigli di Massa, Ceneselli e Castelnuovo. Negli altri comuni a stento dal commissario si raccolsero pochi villanzoni, piccoli possidenti, ai quali si suggerirono i nomi dei D. Parolari Marcello di Lendinara e del conte Giustinian Recanati ex-delegato di Rovigo, candidati affatto ignoti a que' villici, e riesciti perchè proposti e con seduzioni e minaccie imposti agli inconscii votanti. Nel comune di Calto *dieci soli* furono i votanti; lo stesso dicasi dei comuni di Bergantino e Salara.

Polesine, 11 *aprile* 1861.

In questa provincia molti consigli non si raccolgono e le città, i capo-luoghi di distretto e i comuni alcun poco importanti, sprezzando il raggiro di questa falsa rappresentanza, non obbediscono alle ingiunzioni governative. A stento potranno i commissarii ottenere che si voti in qualche convocato, dove bastano pochi villani per rendere valide le votazioni.

Qualche comune colse l'occasione di questa commedia per fare risuonare all'orecchio dei governanti alcuni nomi che significano invincibile avversione al dominio straniero. In Fratta fu nominato a candidato pel Parlamento di Vienna il patriota distinto Giovanni Battista avv. Tenan da Guarda veneta, ufficiale di artiglieria nell'esercito del Re d'Italia.

Dal Veneto, 17 *aprile*.

La dimostrazione fatta nella piazza dei Signori in Padova in occasione che la banda musicale ungherese che vi dovea suonare, fu improvvisamente sostituita da una banda tedesca, ha dato motivo alla polizia di procedere all'arresto di oltre *trenta* cittadini.

Fra gli arrestati contansi persone di ogni classe; si nominano come imprigionati il cartolaio Melati, il pelletiere Migliorini, il mugnaio Benetello, il caffettiere Milani, un certo Scabbia, ed altri.

Vi comunico l'esito delle adunanze dei Consigli e Convocati comunali nei seguenti distretti:

A Vicenza il Consiglio comunale andò deserto, e nei comuni, di 23 se ne radunarono 10.

Tra i comuni della provincia di Padova sedettero Noventa, Agna, Ava.

Vicenza città, consiglio deserto.
Id. distretto, su 23 consigli, radunati 10.
Lonigo città, deserto.
Id. distretto, su 10 radunati 4.
Barbarano capoluogo, deserto.
Id. distretto, su 6 radunati 3.
Cittadella capoluogo, deserto.
Id. distretto, su 9 radunati 3.
Valdagno capoluogo e comuni tutti deserti.
Tiene, su 11 comuni radunati 5.
Schio » 16 id. id. 2.
Bassano città, deserto.
Id. distretto, su 15 radunati 2.
Marostica capoluogo, deserto.
Id. distretti (non si conosce la cifra, ma erano ben disposti).
Treviso città, deserto.
Id. distretto, su 21 radunati 5.
Castelfranco capoluogo e distretto, tutti deserti.
Asolo, su 12 comuni radunati 2.
Montebelluna, su 8 radunati 3.
Valdobbiadene, nessuno.
Ceneda, dei 9 finora convocati, nessuno radunato.

Ci scrivono dal Veneto 15 aprile:

Anche a Valdobbiadene, grossa terra del Trivigiano, tornarono infruttuosi i molti sforzi delle autorità locali, sussidiate da uno dei deputati che non mancarono di ricorrere a tutti i mezzi di persuasione e di corruzione de'quali possono disporre. Il Consiglio comunale fu per ben tre volte invitato a radunarsi onde passare alla nomina dei candidati per la Dieta dell'impero: ma tutte tre le volte inutilmente: di maniera che io credo che dopo questi reiterati infelicissimi esperimenti, lor signori si saranno persuasi che è inutile lottare contro la ferma intenzione dei rappresentanti di quel comune, di astenersi da ogni nomina.

A proposito di Valdobbiadene, ho un altro fatterello a narrarvi che forse vi sarà ignoto. Il giorno 14 dello scorso mese (l'anniversario di Vittorio Emanuele) sulla cima del colle di S. Floriano fu vista sventolare fin dall'alba una enorme bandiera a tre colori di circa 21 braccia. La gendarmeria fu tosto sulle armi; accorse sul luogo e a forza di sciabolate ridusse in briccioli la bandiera; chè distaccarla tutta d'un colpo non ci fu verso, essendo essa stata legata e assicurata in modo da resistere saldamente a chi tentasse strapparla. Si fecero e si fanno le più minute indagini per iscoprire gli autori del *crimine*: ma non si riesci a saperne nulla.

V'hanno soldati da per tutto: sulla linea del Piave (chè appunto Valdobbiadene è sul Piave) saranno 20 mila; su quella del Brenta saranno altrettanti, bene scaglionati e pronti ad ogni evento. Essi credono che la guerra sia prossima, e lo dicono apertamente.

La *Perseveranza* reca il seguente dispaccio:

I prigionieri polacchi di Varsavia sono diretti verso la fortezza di Modlin. Si fa un grande concentramento di forze. A Lublino gli impiegati del governo hanno dato la loro dimissione. Il Comitato nazionale amministra. Venne mandata una deputazione a Kruleff.

Si crede che Royer, vice-presidente del Senato francese, proporrà un ordine del giorno semplice sulla petizione per il prolungamento della occupazione della Siria.

Corre voce che Lavalette, ambasciatore francese a Costantinopoli, abbia da viaggiare per Gerusalemme.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 19 *aprile, mattina*.

Londra, 18. Lord J. Russell, rispondendo al signor Griffith, dice ignorare se l'Austria abbia comperato congedi di garibaldini. L'ambasciatore d'Austria, interrogato in proposito, dichiarò non saper nulla riguardo a questo affare.

Costantinopoli, 13. La Francia domanda al sultano l'esecuzione dell'*hatti-humayoum*.

Napoli, 17 *aprile*.

(Ritardati)

Venosa, in Basilicata, fu liberata dalle orde borboniche che la saccheggiavano, e vi stabilivano un governo a nome di Francesco II. Il capo dei borbonici fu fucilato.

Melfi, nella stessa provincia, è pure in mano dei borbonici. Truppe marciano a quella volta.

Rendita napolitana	. . . .	75 1/8
»	siciliana	75
»	piemontese . . .	75 1/4

Napoli, 18 *aprile*.

In Calabria sono scoppiati tentativi di reazione. Sono partite truppe a quella volta.

Rendita napolitana	. . . .	75 1/8
»	siciliana	75 1/2
»	piemontese . . .	74

Parigi, 19 *aprile*.

Costantinopoli, 19. La Porta acconsente alla unione dei Principati Danubiani sotto un principe a vita. Domanda la riunione di una conferenza a Parigi per prendere atto di tale dichiarazione. Assicurasi che nessuna opposizione incontrasi a tale riguardo nei rappresentanti delle varie potenze, neppure nel barone di Prokesch, rappresentante dell'Austria.

Madrid, 19. La *Correspondencia* dice che il governo accetterà l'annessione di S. Domingo, dopo la verificazione del voto. Nessuna potenza ha protestato contro l'incorporazione di S. Domingo alla Spagna.

Parigi, 19 *aprile, sera*.

Si ha da Bucharest che l'assemblea elettiva della Valacchia è convocata pel 22 aprile.

L'assemblea della Moldavia ha votato con 34 voti contro 16 l'unione dell'assemblea della Moldavia e della Valachia per deliberare in comune intorno ai rapporti fra i contadini e i proprietarii, la cui soluzione definitiva è urgente. I ministri hanno votato in favore dell'unione delle due assemblee.

Vienna, 19. Ottanta deputati nazionali alla Dieta di Boemia hanno protestato contro l'invio di deputati al Consiglio dell'impero.

Notizie di Borsa.

Borsa animata, e molto sostenuta.

		Aprile 18	Aprile 19
Fondi francesi	3 0/0	67 90	68 20
Id. id.	4 1/2 0/0	95 40	95 20
Consolidati inglesi	3 0/0	92 00	92 1/4
Fondi piem.. 1849	5 0/0	73 75	73 75
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		658	668
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		370	372
Id. Id. Lomb.-Venete		460	463
Id. Id. Romane		240	238
Id. Id. Austriache		465	468

Parigi, 19 *aprile, sera*.

Si legge nella *Patrie*:

« I legni turchi in crociera nell'Adriatico hanno catturato e condotto ad Antivari un *brick* con bandiera jonia, stato segnalato siccome portatore di armi e munizioni da guerra. »

Pesth, 19. Seduta della Camera dei deputati. — Il presidente esprime il suo rincrescimento per l'assenza dei deputati della Transilvania e della Croazia. — Il vice-presidente constata le difficoltà dell'attuale situazione. — La seduta continua.

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO

19 *aprile* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0/0 1 marzo	Matt. . .	73 75	— —
1849 5 0/0 1 gen.	G. p. d. B.	74 50	74 75 31 mag.
» »	Matt. .	74 40	74 — 31 mag.
Ult. impr. con 8/10	G. p. d. B.	76 50	— —
1851 5 0/0 1 dic.	G. p. d. B.	81 —	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	253 1/2	252 3/4
Franc. s. M.	213 1/2	212 3/4
Lione . .	100 —	99 10
Londra	25 35	25 08
Parigi . .	100 —	99 15
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE	*compra*	*vendita*
ORO		
Doppia da 20	20 —	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 53
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi	. 5	— 0/0
Id. Carlo X	. 4	— »
Id. nuovi	. —	— —

MAGAZZINO DI NOVITÀ.

F.lli Variglia e C., via Doragrossa, angolo del Seminario, Torino. — Specialità per confezione, Scialli Cachemire delle Indie e di Francia, Seterie, Impressioni, Merinos, Mussole, Organdis e Foulard.

SPA (Belgio) - STAGIONE DELLE ACQUE 1861

La stagione comincia al 1° maggio e termina col 31 ottobre. — Indipendentemente dai balli, concerti ed illuminazioni che si fanno tutti gli anni, ed ai quali sono invitati i signori forestieri, si daranno quest'anno, in quella bellissima residenza, varie feste campestri nei luoghi del passeggio. Nei concerti e nelle solennità musicali si faranno sentire i primi artisti d'Europa; il teatro darà le commedie, i *vaudevilles*, i drammi e le opere più in voga. Le corse che ogni anno attirano tanti forestieri avranno luogo in due epoche diverse: le corse *plates* nel mese di giugno, e nell'agosto il gran *steeple-chase*. — L'amministrazione civica ha fatto fare grandi migliorie nei passeggi di Spa ed alle fontane che sono fuori della città. L'immenso favore di cui godono le acque di Spa non deriva unicamente dalla loro efficacia, ma da questo eziandio che il loro uso, lunge dal rendere impossibili i divertimenti, li fa utili e necessari. La vita a Spa costa poco; si trovano sempre ed a tutte le ore, per le passeggiate e le escursioni, vetture che, volendolo, si affidano ai forestieri, e buoni cavalli delle Ardenne, tranquilli e di piede tanto sicuro. Le persone che partono da Parigi al mattino colla strada ferrata del Nord arrivano a Spa all'ora del pranzo.

SEME BACHI A CHILO

a Porta Palazzo, viale S. Massimo, n. 4, Torino.

L'UFFICIO

DELLA SOCIETÀ REALE

D'ASSOCIAZIONE MUTUA

contro gl'incendi

È stato traslocato via dell'Accademia Albertina, N. 3 nero, e N. 11 rosso, casa Berton-Sambuy, piano nobile.

Esclusivo deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata fabbrica nazionale

di **Maurizio LASCHI** *di Vicenza*

presso M. BELLOC e COMP.

via Alfieri, n. 10, Torino.

FOGLIA DI GELSI DA VENDERE

Alla cascina Marchesa, presso Pozzo di Strada, è vendibile una partita di ***foglia di gelsi*** di circa tremila miria da esportarsi.

Dirigersi al Negozio Mugnier e Fontana sotto i portici della Fiera, o alla cascina stessa.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto. L'autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi, *rue Taitbout*, 28. Nizza, depositario generale per le spedizioni DALMAS farm., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

Siroppo citrato di ferro

e tutti i preparati *Chable*.

AI COLTIVATORI!

Falce-Wood per 2 cavalli. Prezzo 560 fr. **Nuova Falce mietitrice** (per i frumenti ed il fieno). Prezzo 800 fr. La medesima in più grande modello 1000 fr. Tutte munite dei numerosi pezzi di ricambio e di tutti gli strumenti, eseguite colle massime cure ed una maniera superiore, e fornite di tutti i perfezionamenti i più recenti.

Casa PINTUS a Berlino, Prussia.

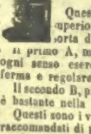
Specialità di Macchine a mietere.

NB. Domandare i Cataloghi illustrati che saranno spediti franchi per la posta. Le istruzioni per l'uso sono talmente speciali e chiare che ogni *Coltivatore* può far camminare le macchine lui stesso senza l'aiuto d'un meccanico.

Le spese di trasporto sono mitissime.

Vendita all'ingrosso

rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.



Indicazione da seguirsi per prendere la misura.

CALZE PER VARICI

LE ERDRIEL

CINTURE ADDOMINALI

A FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dei medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti*, *Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETA' VULNERARIO, e ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

Farmacia **Depanis**

DEPURATIVO DEL SANGUE

Via Nuova, **Torino**

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col JODURO DI POTASSIO o senza

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conoscintissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. DEPANIS, via Nuova, vicino a piazza Castello.

MEDICINA NERA IN CAPSULE

ove la MANNA è sostituita dall'OLIO DOLCE DI RICINO

preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20).

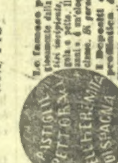
Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*. Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Sassari*, Solinas; *Bologna*, Veratti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

NON PIÙ TOSSE

Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna guariscono prodigiosamente dalla sera al mattino la *Tosse catarrale recente e cronica*, [illegible] *tisi incipiente*, e voce velata e dei cantanti specialmente, [illegible] gola e petto. Il [illegible] anni è un'eloquente prova della superiorità di tal farmaco su tutti gli altri preparati di [illegible] cine. *Si garantisce quanto sopra.* — **Prezzo fr. 2 50** la scatola con l'istruzione.

I Depositi delle suddette pastiglie, e della Infusione balsamica pettorale *dell'istesso autore, che guarisce radicalmente in uno o due giorni le gonorree recenti e croniche, gocciole, fiori bianchi delle donne, e serve altresì come preservativo, sono nelle farmacie seguenti:*

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini; *Vercelli*, Berteletti; *Mortara*, Sartorio; *Novara*, Costa; Novi, Pacchiarelli; *Como*, Brambilla; *Cremona*, Pansi; *Bologna*, Malaguti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Piacenza*, S. Zancani; *Parma*, Guerreschi; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Perroux; *Napoli*, dott. Smith, strada S. Giacomo, 28; *Roma*, Sinigardi. Succursale in Torino Savarino e Virano.



VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale*, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia COTTIN, suo genero,

via della Senna, n. 51, *Parigi*.

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dall'alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero ***Le Roy*** è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo Francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello: ***Signoret***, *dott. medico consulente, successore di* Le Roy, *via della Senna*, n. 51.

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5; *Nizza*, Dalmas farm.; *Trieste*, Serravallo farm. — Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis, via Nuova, e da Bonzani, via Doragrossa.

PASTA E SCIROPPO

di Nafè d'Arabia

DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medicina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le Infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. ...... L. 3 50
— della Pasta, Scat. ...... L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

SPECCHI D'OGNI DIMENSIONE e di PRECISA NATURALEZZA

FERRO GIORGIO tiene un deposito all'ingrosso ed al dettaglio ed a prezzi convenienti di **luci a specchi**, con o senza cornici, per conto di una nuova fabbrica perfezionata. Tiene pure **tappezzerie** e **contracamini** delle migliori fabbriche **nazionali, inglesi** e **francesi.**

Via Nuova, n. 16, accanto alla Galleria Natta.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO, in Torino

Piazzetta e via S. Domenico, n. 2

SERVIZIO SANITARIO MILITARE

RR. DETERMINAZIONI E REGOLAMENTI

del 4 giugno 1833

PEL SERVIZIO SANITARIO MILITARE

DELL'ARMATA DI TERRA

COLLE DISPOSIZIONI SUCCESSIVE RIMASTE IN VIGORE

a tutto il 1860

Un volume in-8° di 860 pagine con modelli e specchi copiosissimi.

Prezzo per Torino . . . . . L. 7 20
Franco per posta in tutta Italia » 8 »

Spedire le domande con vaglia postale a **Enrico Dalmazzo**, *Torino.*

SEMENTE BACHI DA SETA

Presso la Ditta **CRAVESANA** e **FASELLA** di Torino, portici della Fiera, nn. 20-21, trovasi ***SEMENTE BACHI***, prodotta nell'**Anatolia** e nella **Macedonia** per cura dei suoi socii.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.

L'ACQUA DI LECHELLE

PETTORALE

E RINNOVATRICE

DEL SANGUE,

generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta: fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Bocc. fr. **4.**

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via dell'Ospedale*, n. **20**. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO

per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del D.r RICHARD

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc.

Prezzo di una scatola coll'istruzione L. 12.

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

ACQUA DELLA FLORIDA **per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura.**

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee e giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. - Prezzo della boccetta **5 fr.** - Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

SIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia BARBIÈ, Torino — la bottiglia fr. 6.

SAVONULE LEBEL

ossia

Capsule gelatinose *al ferro e* ratania, rimedio infallibile per guarire in pochi giorni ogni sorta di scoli recenti e cronici. Prezzo della scatola L. **3** e L. **4.**

Deposito alla farmacia Barbiè, piazza S. Carlo, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. - Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. - Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.